

**Caro Consolo
non è di plastica
la semplicità**

MARCO LODOLI

A COLPI di maglio Vincenzo Consolo si è accanito sulla letteratura italiana quattro colpi tirati con veemenza e se non mi sbaglia con una cattiveria eccessiva. Cosa avrebbe affermato lo scrittore ad Amvterdam in un convegno organizzato e sponsorizzato dalla "Cultura italiana"? Che «molti libri sono scritti in una lingua mediologica giornalistica televisiva povera di plastica» che l'avvento della televisione ha spazzato via una lingua più ricercata, più forgiata. Niente più canoni alla siciliana densi di canditi e calorie ma dolcetti preconfezionati mercendine scipite.

Ho un paio di pensierini da buttare lì senza pretese. Il primo riguarda il sadomasochismo degli scrittori italiani: il muoia Sansone con tutti i filistei pare che non ci sia goduria maggiore che azzerare quanto ci circonda e spararci sopra il sale. In questi anni è capitato anche a me di viaggiare un poco per l'Europa ospite di associazioni culturali e di case editrici. Ebbene, posso giurare di aver trovato in Germania come in Francia, in Spagna come in Inghilterra, lettori sinceramente ammirati dalla libertà d'immaginazione e dalla ricchezza espressiva che soffiava dal nostro paese. Non ho avuto l'impressione che si trattasse solo di gonzi analfabeti di poveri indigeni a cui appioppare chincaglierie e spatacchiere di plastica. Forca misera per un paio di giorni mi sentivo quasi importante come se avessi veramente scritto un libro decente. Tornato in Italia venivo da capo mazziato e spermachiato, il che fa anche bene abbassa la cresta e riporta nel recinto dell'umiltà, ma non esageriamo nella mortificazione. Il guaio è che i giudizi sono sempre apodittici e non si scappa davanti a certe smitragliate. «La letteratura è cadavere gli scrittori sono canaglie al soldo della tivù, omologazione, omologazione». Io che ho avuto la ventura di «ordinare negli anni Ottanta ormai faccio parte di un unico disprezzo accanto a socialisti tangenzialisti, stilisti ristoratori puttane giovani scrittori». Ma chi ha la pazienza di leggere i libri di seguire qualche autore magari incontra qualche bella sorpresa. Io da Consolo mi aspetto che continui a spendere qualche parola per ammirare uno scrittore che merita un poeta nel deserto magari. Il nostro compito è corteggiare la bellezza senza mollare mai, senza vergognarci di apparire ingenui. Sparare a zero è compito di altri. Caro Consolo, gente con poca anima e molti risentimenti.

E PASSIAMO al secondo punto la perfida influenza della televisione sulla scrittura. Vado subito al dunque a mio avviso la letteratura non deve temere nulla, pena il rischio di trasformarsi veramente nell'isola del giorno prima. Ogni materiale letterario è metalorico, si scrive di pastorelle, aretiche o di vallette di giochi a quiz la faccenda non cambia, è sempre a un mistero che si allude a un'impedibilità da espugnare. È vero oggi si respira un desiderio di semplicità maggiore ma questo vago desiderio precede e non segue la televisione. Non credo che sia per debolezza che stiamo mettendo da parte la complessità che secondo Consolo sarebbe tipica del fare artistico. In realtà la grande tradizione italiana ha sempre avuto in mente la semplicità. Dietro un sonetto di Petrarca o una Madonna di Bellini c'è grande sapere e dominio della materia, ma il risultato è immediato perfetto senza ridondanze intellettuali o estetiche. Chissà se Consolo ricorda le osservazioni di Baldassarre Castiglione sulla «sprezzatura» categoria rinascimentale quant'altre mai? Sprezzatura è appunto naturalezza, semplicità perfezione lieve e armoniosa è quel gesto elementare del pittore cinese che dopo dieci anni di studio e riflessione dipinge la più bella farfalla. Alla sprezzatura si contrappone l'affettazione, cioè il compiacimento, la goffa dimostrazione di bravura, il virtuosismo scoperto e pacchiano.

Probabilmente è vero che la televisione contribuisce a impoverire il linguaggio ma non accentuamoci solo di questa spiegazione. Se come Ariosto e Leopardi, come Saba e Morandi, iniziamo a diffidare degli aridi equilibri verbali, delle soluzioni peggiori dei problemi è perché avvertiamo che il tempo stringe, e siamo esseri mortali ignoranti, meravigliati. Ogni presunzione formale appare povera, ogni ingenuità stilistica una bugia. Sarebbe bello se la lingua veramente trovasse quella trasparenza che è il risultato più alto, se fosse una finestra limpida tra le infinite vite e la morte. «Forse la verità dipende da una passeggiata intorno a un lago», scrive Wallace Stevens.

La televisione interpreta in modo grossolano questo desiderio individuale e collettivo. Io appanna d'opinioni e di chiacchiere narcise non ha voglia né pazienza per dedicarsi alla semplicità. Ma chi ha quella voglia e quella pazienza deve considerare la semplicità l'avventura più impegnativa, il rischio estremo. Certamente non una resa alla plastica.

La Corte dei conti chiede il risarcimento all'ex sovrintendente Cresci, a Carraro e a 13 amministratori dell'ente romano

Opera, 20 miliardi di sprechi

ROMA. L'accusa è durissima. L'Opera di Roma durante la gestione Cresci ha letteralmente buttato venti miliardi. E ora la Corte dei conti chiede al sovrintendente all'ex-sindaco di Roma Carraro e a tredici membri del consiglio d'amministrazione di restituire tutto ciò che è stato speso illecitamente. Tra le accuse di cattiva amministrazione la voce maggiore è quella delle spese per il personale salite dai 6 miliardi e mezzo del 1990 ai 16 miliardi e mezzo del 1992. Il pm della Corte dei conti parla nella sua richiesta di risarcimento di «violazione continua delle più elementari norme della buona amministrazione» e di una «superflua ricerca dell'effimero ad ogni costo». Tra i diversi casi segnalati

**Assunzioni facili
acquisti superflui
cachet esorbitanti
«Hanno provocato
la bancarotta»**

MATILDE PASSA
A PAGINA 6

ve ne sono alcuni giudicati particolarmente scandalosi. Ad esempio il pagamento a José Carreras per un suo concerto di un cachet di 170 milioni contro i 40 pattuiti formalmente nel contratto. Oppure degli oltre 300 milioni spesi per prendere in affitto tappeti persiani. O ancora il fatto che all'orchestra dell'Opera sia stato pagato un concerto organizzato in onore di Pavarotti che in realtà non si è mai tenuto. Gli anni della gestione di Gianpaolo Cresci tra il 1991 e l'inizio del 1993 si segnalano per la grandeur degli allestimenti e - soprattutto - per il tentativo di creare una immagine dinamica e moderna dell'Opera tutto però spandendo e spendendo senza controllo e «alla fine senza costruito».

**La svolta di Fini
Fascisti o gollisti?
Galli e Ignazi
tesi a confronto**

La svolta di Gianfranco Fini: una vera trasformazione verso una destra neogollista oppure la riverniciatura di un partito che resta fascista? Due storici della politica, Giorgio Galli e Piero Ignazi si confrontano sul caso An.

BRUNO GRAVAGNUOLO

A PAGINA 3

**Ciak a Hollywood
Ecco il remake
di «Quattro passi
tra le nuvole»**

Hollywood riscopre il neorealismo: si gira il rifacimento del film di Blasetti *Quattro passi tra le nuvole*, con Keanu Reeves nel ruolo che fu di Gino Cervi. Ne parliamo con il regista Alfonso Arau (*Come l'acqua per il cioccolato*).

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 5

**Campionato e nazionale
Sacchi dà i nomi
mentre scoppia
il caso arbitri**

Tommaso Roby Baggio e Lombardo Signori resta a casa per infortunio. Il ct della Nazionale Amigo Sacchi ha diramato le convocazioni per l'incontro con la Croazia. E intanto, dopo gli insulti in diretta tv, scoppia il caso arbitri.

BOLDRINI DELL'ORTO

ALLE PAGINE 9 e 10



Ecco il romanzo in floppy disc

IL PRIMO thriller elettronico è stato messo in vendita dalla casa editrice Penguin che ha deciso di celebrare il suo sessantesimo anno d'attività nella pubblicazione di tascabili con «Host» (Ospite) scritto e narrato e computerizzato da Peter James. La versione su floppy disc (costo 12 sterline mentre il libro si vende a 4) include il testo completo, una lista di parole chiave che danno accesso al materiale di ricerca usato dall'autore, definizioni di concetti e spiegazioni della terminologia da lui utilizzata ed infine un epilogo nel quale James illustra gli ultimi sviluppi nel campo delle materie di cui si è occupato nel romanzo. La storia è incentrata su Joe Messenger, uno scienziato di computer che vuol trovare una risposta all'immortalità. Crede nella cronica ovvero nella possibilità di congelare i corpi umani prima della morte scongelandoli poi nel momento

ALFIO BERNABEI

in cui la scienza avrà rivolto il problema di curare tutte le malattie. Messenger incontra Juliet Spring, una neuroscienziata che ha trovato il modo di trasferire la coscienza umana in un computer. Ma prima che i due riescano a completare l'esperimento Juliet muore. Il vero thriller comincia quando strani messaggi compaiono sul computer di Messenger che si chiama Archive. Provengono da Juliet e dicono: «Trova un corpo quando Archive comincia ad interferire col traffico aereo e simultaneamente manifesta delle avances cibernetiche molto carine». Host è nato in primo luogo come romanzo thriller, ha detto Barbara Phelan della Penguin. È stato solo più tardi che James ha avanzato l'ipotesi di farne anche una versione su floppy disc siccome si interessa agli ultimi

sviluppi dell'internet conosce bene il cinema ed è uno dei pionieri della posta elettronica in Inghilterra. James, nato nel 1948, ha frequentato una scuola di cinema che lo ha portato via pur di sfuggita in contatto con Orson Welles, ha fatto ricerche all'università del Sussex in Applicazioni cognitive ed ha poi lavorato alla produzione di film d'orrore fra cui *Dead of Night*. Come autore di romanzi ha pubblicato *Prophecy* con una trama incentrata sui suoi temi favoriti: sogni premonitori, reincarnazione, coincidenze fra cronica e intelligenza artificiale e la cosiddetta «near death experience» o l'esperienza vicino alla morte. Nella versione su floppy è possibile accedere col mouse a spiegazioni su tutto questo interrogando James che si presenta con la grandezza di un francobollo. Verso la

E' l'anno di Genova: la Samp vince lo scudetto, il Genoa si piazza al quarto posto.

E' l'anno dei Baggio: Dino esordisce nel Toro, Roberto passa alla Juve.

Campionato di calcio 1990/91: lunedì 14 novembre l'album Panini



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.